

Società Italiana per lo Studio della Fotografia

Consiglio direttivo

Verbale della riunione del 5 ottobre 2009

Sessione del mattino

Inizio ore 11.10

Sono presenti il Presidente Luigi Tomassini, il Presidente Onorario Marina Miraglia, il Vice-Presidente Giovanni Fiorentino, i consiglieri Silvia Berselli, Francesca Bonetti, Cesare Colombo, Francesco Faeta, Daniele Fracapane, Antonello Frongia, Nicoletta Leonardi (in collegamento audio via internet), Sauro Lusini, Monica Maffioli, Eligio Mezzetti, Tiziana Serena. Tiziana Macaluso è assente giustificata per sopravvenuti motivi di famiglia. Sono altresì giustificati i consiglieri Cosimo Chiarelli, Adolfo Mignemi. Viene nominato segretario verbalizzante Antonello Frongia.

Odg :

1. Comunicazioni
2. Situazione del CD in relazione alle dimissioni di Silvia Paoli e Roberta Valtorta
3. Situazione del sito SISF
4. Iniziative scientifiche
5. Situazione organizzativa e finanziaria della SISF
6. Situazione e problemi dell'editoria e delle professionalità del settore, ed eventuali iniziative SISF
7. Eventuali e varie

Il Presidente Luigi Tomassini annuncia il primo punto all'ordine dell'o.d.g. che riguarda la situazione del Consiglio direttivo dopo le dimissioni di Silvia Paoli e di Roberta Valtorta. Si è trattato di un episodio che ha influenzato negativamente l'attività della Società, dato che l'ha privata dell'apporto di due consiglieri che avevano dato un contributo molto importante all'attività scientifica e organizzativa della SISF, e quindi impone anche un ripensamento più generale. Il Presidente e Giovanni Fiorentino dichiarano di rimettere le loro cariche al Consiglio Direttivo nella seduta odierna, per rivedere l'organizzazione interna della Società alla luce di una considerazione complessiva sull'episodio.

Ricorda che la Società aveva già affrontato la questione in un precedente Consiglio, trovando una soluzione di composizione; successivamente si era avuta però una ulteriore discussione molto aspra, anche se sostanzialmente esterna alla SISF, che aveva appunto portato anche alle dimissioni. Attualmente, occorre dire che sembrano attenuate alcune punte molto aspre di discussione manifestate in precedenza. Da contatti tenuti dalla Presidenza con Valtorta e Paoli, anche recentemente, è stata confermata una disponibilità a continuare a collaborare con la Società per le attività scientifiche, pur riconfermando entrambe le proprie dimissioni. Queste dimissioni si possono quindi considerare non contro la Società, ma come conseguenza di una vicenda che ha messo in diretta opposizione due componenti del Consiglio direttivo, anche in conseguenza di scelte culturali-organizzative riferibili al ruolo che esse coprono nelle rispettive istituzioni di appartenenza. A questo punto occorre prendere atto che al momento

non sembra possibile insistere ulteriormente per un annullamento delle dimissioni, ma sembra molto opportuno e importante prendere atto della disponibilità a collaborare individualmente con la Società. Si potrebbe dunque prendere atto delle dimissioni, seppure con rammarico, e del fatto che esse non sono dirette nei confronti della Società, congelando la situazione senza chiamare nuovi membri del Consiglio direttivo a loro sostituzione, esprimendo in questo modo sia il disagio che questa situazione ci procura, sia il fatto che per quanto riguarda la Società si intendono programmare le iniziative scientifiche volta a volta e nelle forme opportune anche con la collaborazione dei membri dimissionari.

La Presidenza (Tomassini e Fiorentino) sottopone comunque al CD anche una seconda considerazione. Anche se l'attività della Presidenza è stata indirizzata a circoscrivere l'episodio delle dimissioni di due membri nei giusti limiti, e si è registrata la situazione di fatto cercando di "congelarne" i possibili ulteriori sviluppi negativi, non si deve nascondere che una crisi effettivamente c'è stata, che il clima collaborativo interno è stato turbato, e che si sono evidenziate pubblicamente critiche al funzionamento della Società, in particolare sulla lista di discussione. Ad alcuni rilievi critici che parevano strumentali e fuori luogo si è risposto subito nella stessa sede; ma esistono altri punti critici che vanno sottolineati e affrontati. In particolare, la vicenda ha mostrato che esistono problemi effettivi riguardo alla capacità della Società di porsi con una autorevolezza nel campo degli studi e all'interno della comunità degli studiosi, dando continuità alla propria attività e sviluppando un programma così intenso e ampio da ridimensionare automaticamente gli effetti di episodi come quello verificatosi. Va in questo senso affrontato il problema del sito, ovvero della presenza "pubblica" della SISF, che costituisce il principale strumento di proiezione esterna della attività sociale; non si può infine dimenticare che per quanto le consigliere dimissionarie abbiano assicurato una disponibilità a collaborazione scientifica, esse erano state titolari all'interno di un notevole e fondamentale lavoro organizzativo che ha molto sofferto in questi mesi e va rilanciato.

Per questo la Presidenza rimette le sue cariche al Consiglio direttivo in questa riunione, per permettere di rivedere l'organizzazione interna e redistribuire le cariche in modo da dare un impulso più attivo e propositivo nel modo più libero e più aperto possibile.

Occorre quindi non tanto prendere in esame la questione delle dimissioni, ma tutto l'assetto della SISF (sito, iniziative scientifiche, organizzazione interna, problemi generali dell'editoria), alla luce anche del momento di crisi generale in cui viviamo, e che ha colpito recentemente in modo piuttosto evidente il campo degli studi sulla fotografia.

Si apre a questo punto una ampia e approfondita discussione, che coinvolge tutti i presenti.

Cesare Colombo rileva come, sia pure in misura diversa dovuta alle rispettive situazioni personali e istituzionali, Roberta Valtorta e Silvia Paoli abbiano confermato anche a lui una disponibilità a collaborare.

Francesca Bonetti chiede di verificare i meccanismi statuari per verificare lo spazio di intervento che il CD ha in materia. Il Consiglio direttivo non dovrebbe arrogarsi il diritto di decidere su questa materia, ma occorre verificare lo Statuto della Società.

Marina Miraglia ricorda che a termini di statuto il Consiglio direttivo non è legato a un

numero fisso di membri, e dato che i ruoli svolti dalle due persone dimissionarie erano molto specifici e legati ad esse, non avrebbe alcun dubbio nel mettere in sospensione queste due cariche, per l'anno che ancora manca al rinnovo completo delle cariche, cercando nel frattempo di ottenere alcune forme di collaborazione dalle dimissionarie su punti specifici.

Monica Maffioli chiede di precisare quali siano i passi formali da compiere, sia per accetterà eventualmente le dimissioni, sia per esternare formalmente tale decisione: in che luogo, quando e come? Prima o dopo la prossima assemblea?

Tiziana Serena osserva che per accettare le dimissioni di Roberta Valtorta sarebbe necessario, da un punto di vista formale, che il Consiglio Direttivo venisse a conoscenza delle motivazioni, che nel caso di Silvia Paoli sono state chiarite nella sua mail in cui ha rassegnato le dimissioni.

Francesco Faeta chiede su quali documenti siano basate le decisioni relative alle dimissioni e manifesta l'esigenza di una lettera di dimissioni ufficiale, nella quale siano indicati precisamente i motivi che hanno condotto a questa decisione. Quanto all'episodio specifico nota che ha interessato il sito internet della Società, coinvolgendone la responsabilità. Se in effetti è stata tradita una fiducia associativa, è necessario definire la posizione ufficiale della Società sulla base di una analisi specifica dei documenti a disposizione. La decisione di accettare le dimissioni va resa ufficiale e va motivata specificando la parte di comportamento che in qualche misura è stata contraria alle idee correnti che dovrebbero ispirare la vita associativa. Si tratta di una questione anzitutto deontologica; il dibattito scientifico sul contenuto di quanto scritto riguarda eventualmente un'altra discussione, sulla quale ognuno può avere una opinione diversa.

Giovanni Fiorentino nota che, sia pure attraverso la forma di e-mail, le posizioni relative delle due dimissionarie possono essere ritenute come messe in chiaro, in particolare in quanto esse con lettera al Consiglio direttivo esplicitavano le loro dimissioni.

Tomassini afferma di avere chiesto a suo tempo alle dimissionarie prima di recedere dalla decisione e poi di fronte all'esito negativo, una dichiarazione formale. Paoli ha risposto con una lettera che confermava le dimissioni e effettivamente esplicitava le motivazioni; Valtorta ha inoltrato una mail al Presidente e al Presidente onorario, nella quale esplicitava e motivava la decisione di dimettersi, ma avendo scritto in fretta e in condizioni personali difficili, chiedeva di comunicarne la sostanza, non la formulazione letterale, al Consiglio direttivo. Si potrebbe casomai chiedere a Valtorta di integrare quella lettera o di permetterne la divulgazione, ma il documento comunque esiste ed è chiaro.

Va fatto notare tuttavia che la vicenda si è sviluppata in due fasi: un primo momento, all'inizio dell'anno, nel quale la Società ha affrontato e contenuto le conseguenze della polemica ed anche del mancato rispetto di alcune regole redazionali interne. In questa fase di era anche trovata una composizione con accordo di tutte le parti, nel consiglio direttivo del 27 marzo 2009, che evitava le dimissioni. Poco dopo però la polemica si è riaperta e si è avuta una seconda fase nella quale le cose sono precipitate, ma stavolta con una discussione che si è svolta sostanzialmente al di fuori della Sisf.

Daniele Fragapane osserva che o la Società accetta le dimissioni di entrambe o,

preferibilmente, le rifiuta entrambe, con una lettera di invito a rientrare nel Consiglio direttivo.

Sauro Lusini si dichiara d'accordo circa l'accettazione delle dimissioni, dato che ormai la decisione sembra irrevocabile, ma con la necessità di entrare nel merito delle motivazioni e dei fatti specifici sono accaduti. Anche per la non-integrazione del Consiglio direttivo occorre fornire una motivazione formale; si pone la domanda se formalmente questa decisione spetti al Consiglio direttivo o se si deve rimettere alla prossima Assemblea la decisione finale su questo aspetto.

Tiziana Serena osserva che quanto sostenuto da Faeta precisa bene i termini dell'intera questione, la quale a questo punto necessita di formalità da tutte le parti interessate. Dallo stesso punto di vista, tuttavia, occorre anche che in Consiglio dia una risposta formale alle dimissioni del Presidente e di Giovanni Fiorentino.

Silvia Berselli osserva che sarebbe opportuno ritentare un atto di riconciliazione tra le due persone dimissionarie.

Carlo Eligio Mezzetti chiede se alla luce della situazione di cui abbiamo notizia, nella quale pare che gli animi non siano più così esacerbati, non si potrebbe in effetti tentare una mediazione per la riconciliazione.

Francesca Bonetti è d'accordo per esperire in un prossimo futuro ogni tentativo di conciliazione, ma a questo punto, trascorso così tanto tempo, è necessario prendere una decisione.

Nicoletta Leonardi osserva che sul merito della questione si è già ampiamente chiarito che vi è stato un errore nella trasmissione, da parte di Silvia Paoli, di un intervento pubblicato poi sul sito; ma che tuttavia la prassi vigente nella gestione del sito ha consentito questo errore. In futuro occorre rispettare le regole, ma la discussione dovrebbe procedere oltre, non può insistere oltre su un punto ormai chiarito.

Carlo Eligio Mezzetti osserva che si presentano due temi connessi ma differenti. Uno riguarda la valutazione di alcuni comportamenti come inappropriati (il modo di pubblicazione della recensione), valutazione che va espressa ufficialmente; dall'altro abbiamo delle dimissioni sul tavolo sulle quali occorre decidere se accettarle o meno. L'alternativa è se prenderne atto, senza integrare il Consiglio e rimettendo la decisione all'Assemblea, oppure, visto che il Consiglio direttivo si trova a prendere decisione per la prima volta dopo molti mesi nei quali i contrasti personali si sono forse attenuati, si può invitare a riconsiderare le dimissioni in tempi ragionevoli. Questo non pregiudica comunque la decisione del Consiglio di esprimere una valutazione pubblica sulla vicenda.

Tomassini, in base alla ripetuta dichiarazione delle due dimissionarie di non voler ritirare le dimissioni, e in base ai contatti che ha tenuto con entrambe anche recentemente, non pensa si possa arrivare a breve a un ritiro delle dimissioni, anzi comunica che gli è stata espressa la giusta esigenza di renderle manifeste; propone quindi di prenderne atto e di esprimere pubblicamente la posizione della Società sulla vicenda, senza reintegrare al momento le due

cariche.

Faeta si dichiara totalmente d'accordo sulla necessità di esprimere una posizione ufficiale della Società. È necessario che il documento che prende atto delle dimissioni stabilisca una linea deontologica e anche politica della Società.

Miraglia propone che questo documento sia scritto collegialmente.

Tomassini propone che il documento sia redatto durante la pausa da Faeta e Mezzetti e approvato immediatamente dopo seduta stante.

Propone di iniziare intanto la discussione sul secondo punto all'o.d.g. e dà la parola in proposito a Giovanni Fiorentino, ricordando che la redazione ha avuto due riunioni parziali prima dell'estate, a Roma e a Firenze.

Fiorentino richiama la lettera spedita al Consiglio direttivo prima dell'estate annunciando di rimettere a disposizione la sua carica, come è avvenuto in data odierna: in quella occasione rivolgeva al Consiglio direttivo l'invito ad occuparsi più attivamente del sito. La centralità del sito come strumento di comunicazione esterna e interna, è stata condivisa da tutti, ma si è manifestata una difficoltà a viverla in prima persona. Riprende una osservazione fatta a suo tempo da Cesare Colombo sulla necessità di fare rivivere questo sito con un minimo di struttura di base (Vittoria Cocuzzoli, Maurizio Morganti per la consulenza tecnica) e la redazione. Forse il sito come immaginato inizialmente ci vede impotenti e richiede di tornare alla *mission* originaria, cioè dobbiamo ripartire come un sito che debba offrire semplicemente alcuni servizi alla società, piuttosto che avere strumenti come il focus, le recensioni, lo spazio di confronto e dibattito che s'era pensato potesse essere uno spazio di condivisione attiva continua. L'altra possibilità è quella di alimentare la redazione del sito con forze giovani, giovani ricercatori – ma anche su questo occorre assumersi responsabilità in prima persona. Apre alla discussione del Consiglio direttivo che deve in qualche modo riorientare la missione del sito.

Berselli ringrazia a nome del Consiglio direttivo chi ha lavorato al sito sino ad oggi. Manifesta l'impressione che la Sisf si riduca al suo Consiglio direttivo, mancando un collegamento con il resto della Società. Che cosa sappiamo del numero e del tipo di iscritti? Il rischio è quello dell'isolamento entro il Consiglio direttivo.

Colombo ribadisce quanto espresso in passato riguardo al compito del sito, che dovrebbe essere quello di suscitare una pluralità di voci anche rischiando che a posteriori debbano essere definite inopportune o sbagliate. Ritornando a quanto espresso da Mignemi in passato, il rapporto con il sito dovrebbe essere di tipo editoriale, che prevede una direzione e una libertà di manovra in merito a decisioni specifiche, senza quindi un controllo puntuale ma stimolando il tessuto culturale che esiste in rete ed esprime forme di dibattito dignitose che possono essere accettate. Una libertà polemica che anche noi dovremmo sapere innescare per allargare l'ambiente culturale e l'ambito nel quale noi possiamo avere una funzione, così come era nell'intenzione iniziale di fondare la Società. Occorre dunque trovare una o più figure redazionali in grado di trovare contributi sinora sconosciuti, rischiando di incorrere anche in errori di natura scientifica. Anche interventi ingenui o inappropriati dal punto di vista della vis polemica possono essere meglio del silenzio. Ad esempio, attorno alla questione di fotografia e informazione dopo il fallimento Grazia Neri e lo strapotere delle banche dati

esiste un dibattito culturale e politico che può avvantaggiarsi delle nostre opinioni. Perché dovremmo limitarci o non affrontare questo tipo di temi?

Daniele Fragapane osserva che si tratta di un problema di canali: un dibattito di questo tipo non andrebbe bene sul sito istituzionale della Società perché la paralizzerebbe. Sarebbe benvenuto chiunque avesse l'energia di avviare la costruzione di un sito satellite o parallelo, ma non istituzionale.

Bonetti fa notare che la Società non si è costituita con la finalità di ospitare un dibattito su qualsiasi cosa, come in un blog. La Società dovrebbe dare una linea all'avanzamento degli studi – con pochi obiettivi ma più solidi. Ad esempio un convegno annuale di studi, senza fare distinzioni di tipo professionale (fotografi, docenti, etc.), ma riunendole entro uno stesso obiettivo.

Lusini osserva che si deve tenere conto che siamo una Società di studi, un concetto che deve rimanere fondamentale. Il dibattito è importante ma non può essere la sola dimensione in cui si esprime il sito; ci deve essere, ma il sito non deve essere ridotto a una lista di discussione. Chi partecipa al dibattito, comunque? Si ripropone il problema. La redazione se non si hanno interventi esterni, come è accaduto finora, diventa l'ente produttore? Ma allora finisce per chiudere di nuovo il cerchio producendo invece che stimolare.

Si pone quindi la necessità di una riorganizzazione del sito. Come società di studio occorre portare l'attenzione sugli strumenti: conoscenza delle raccolte, dei fotografi, delle fonti. Si può creare all'interno del sito una serie di strumenti che mettano a disposizione di tutti raccolte sistematiche di informazioni, da costruire in maniera collaborativa e in progress con un lavoro sulle fonti, relative a autori, ditte fotografiche, archivi, bibliografie, etc.

Questo potrebbe essere uno degli obiettivi fondamentali del sito, che ne costituirebbe per così dire un nucleo "duro"; naturalmente questo non sarebbe in contrasto con il fatto che all'interno della redazione si individuino persone che si impegnano ad avviare il dibattito fra i soci sollecitandoli a intervenire e integrare attività e dibattito. Si potrebbero aprire anzi spazi di discussione di vario tipo, magari in maniera mirata, non solo sugli eventi della cronaca o della quotidianità, ma anche su temi di fondo della nostra attività, come ad esempio, facendo seguito al convegno di Cinisello, la disciplina della fotografia nell'insegnamento. Si tratta di offrire strumenti, individuare metodologie, per costruire spazi e alimentare il dibattito.

Tomassini osserva rispondendo ad una domanda di Silvia Berselli che la composizione della base societaria, è per il 40% di ricercatori 30% studiosi, 20% appassionati, 10% giovani.

Tiziana Serena esprime il parere che il sito statico corrisponderebbe maggiormente alla fisionomia attuale della Società e alle forze disponibili. A partire dall'esempio di gestione dell'attuale focus, sino ad oggi condotto da Silvia Paoli, propone di assegnare a ciascun membro della redazione una specifica responsabilità e una diretta operatività. Ad esempio si potrebbe pensare ad una rubrica tenuta direttamente da Cesare Colombo, per sviluppare i temi più volti proposti da Colombo al Consiglio. Se il Consiglio e il comitato di redazione reputassero di intraprendere questa strada, si renderebbe disponibile a proporre risposte pratiche e fattive, ma fa notare che, ovviamente, il problema maggiore rimane il reperimento di forze che possano attuare un programma di questo tipo. Lo strumento degli stages, come è

stato finora sperimentato per la sezione Bibliografia con un accordo fra l'Università di Firenze, l'Archivio Fotografico Toscano e la SISF, per il quale sono state impiegate due studentesse dell'Università, è davvero importante e auspica di raccogliere un interesse e collaborazione dai membri del Consiglio che spesso ricoprono un ruolo in istituzioni deputate allo studio della fotografia. Nel caso si decidesse di intraprendere questa strada, l'Università di Firenze potrebbe mettere a punto strumenti di primo livello per utenti non particolarmente esperti, a partire ad esempio da un indice delle istituzioni museali e non museali che a vario titolo conservano fotografie e ne promuovono la conoscenza a livello europeo e non.

Faeta osserva che una scarsa attività del sito e anche uno stato temporaneo di quiescenza della Società sono normali nell'andamento di istituzioni come la nostra e in tempi come quelli attuali. La mediazione concreta tra l'idea di un sito di servizio e il blog può essere il forum. I temi da dibattere non possono essere lasciati al caso o alla spontaneità di chi interviene occasionalmente; occorre progettare i temi sui quali portare l'attenzione, sull'esempio del campo di studi antropologici.

Tomassini osserva che la discussione è estremamente interessante ma occorre mettere a fuoco il nucleo del problema per arrivare a decisioni operative: la redazione può prendere atto delle linee espresse dal CD ma poi è in grado essa stessa di decidere le soluzioni organizzative. Il Consiglio direttivo ha valutato positivamente, a giudicare dagli interventi espressi finora, le proposte di Fiorentino riguardo a un ridimensionamento del sito per quanto riguarda la parte dibattito e blog, che corrisponde del resto ad uno stato di fatto della partecipazione al momento; il CD valuta inoltre positivamente il potenziamento della offerta di servizi, riconfermando a questa redazione il mandato con finalità minimali più circoscritte, ma con la più ampia libertà di sondare tutte le vie per allargare la propria attività.

La struttura attuale del sito può rimanere inalterata, dal punto di vista tecnico, potenziando all'interno le sezioni che già esistono ed eventualmente aggiungendone altre.

Si decide che in seguito a queste indicazioni di larga massima del Consiglio Direttivo sia poi la redazione decidere e adottare le specifiche soluzioni operative.

Passa al successivo punto all'o.d.g., l'iniziativa sulle fotografie di famiglia che si svolgerà a Ravenna in due giornate nel febbraio 2010. Si è lanciato un *call for papers* già a conoscenza degli intervenuti in quanto inviato ai soci e alla lista; ed è stata formata una Commissione per esaminare le proposte pervenute, che include Tomassini, Fragapane, Faeta, Miraglia e Mignemi. L'iniziativa è prevista in due giornate, la prima sul problema teorico-scientifico, con carattere largamente interdisciplinare e con periodizzazione mirata; e una giornata che affronta aspetti conservativi, archivistici e conoscitivi, con periodizzazione più larga.

Dal punto di vista organizzativo, mentre la prima giornata ha il carattere di un seminario scientifico, la seconda appare più come una rassegna di esperienze e studi in corso, per cui potrebbe essere strutturata in panels o attraverso soluzioni organizzative che consentano una partecipazione ampia. Quanto agli aspetti organizzativi, l'intento è come al solito quello di realizzare il tutto senza oneri per la Società. Siccome però lo stato attuale di crisi limita i finanziamenti universitari, sempre restando fisso l'obiettivo di non gravare per nulla sulle finanze sociali, chiede al CD l'autorizzazione, se necessario, di prevedere una tassa di partecipazione per coloro che volessero partecipare al convegno, senza essere soci SISF. Si tratta di una misura non insolita in convegni di questo tipo, da adottare peraltro solo dopo una

verifica dello stato dei finanziamenti e delle spese a bilancio assestato, cioè all'inizio dell'anno prossimo: chiede al CD di autorizzare tale soluzione in via eventuale, dandogli mandato di verificarne opportunità e fattibilità.

Fragapane propone di non prevedere una tassa di iscrizione ai non soci, ma di invitarli a iscriversi alla SISF per poter partecipare al convegno.

Lusini concorda sulla possibilità di una tassa di ingresso o di una adesione obbligatoria, ma rileva la differenza rispetto al convegno di Bolzano, dedicato alla catalogazione e quindi frequentato da un pubblico maggiormente disposto a pagare una quota di partecipazione. In una iniziativa come questa, di carattere più teorico, la propensione può essere inferiore.

Miraglia chiede che in generale venga resa più diretta e cogente la procedura di pagamento della quota associativa.

Tomassini prende atto dell'orientamento del Consiglio, che gli sembra propenso a stabilire una tassa di iscrizione solo dopo aver esperito le altre possibilità, in primis quelle di incentivare le iscrizioni.

Introduce quindi la discussione sull'altra iniziativa scientifica prevista per il 2010, ovvero il Convegno di Messina-Noto. La data, dopo contatti avuto con la Facoltà di Messina grazie al tramite di Francesco Faeta, è stata stabilita fra il 23 e il 27 giugno, ed è stato confermato che per quella data la struttura è in grado di ospitare fino a 200 persone. Si prevede in questo caso una tassa di iscrizione, ma comprensiva di albergo e servizi, quindi molto conveniente. Sul piano scientifico si è prodotta un lista di nomi ma il lavoro rimane da completare. Dà comunque la parola a Francesco Faeta che ha svolto e sta svolgendo la gran parte del lavoro scientifico e organizzativo.

Francesco Faeta conferma quanto già anticipato dal Presidente, e rinnova in particolare la disponibilità della sede di Noto anche in seguito al trasferimento del convegno Codisco che in un primo momento era sembrato poter interferire. La sede è totalmente agibile e collaudata. La situazione alberghiera inoltre consente una organizzazione efficiente; si riconferma la disponibilità di navette dall'aeroporto di Catania. Il contributo economico dell'Università rimane da verificare, stante la discussione di questi giorni in seno al Senato accademico riguardo alla gestione delle risorse nella fase di emergenza attuale, sia in termini generali che per i fatti in Sicilia di questi giorni. Realisticamente propone di circoscrivere gli inviti ai relatori stranieri, rimandando a una riunione da tenersi al più presto la definizione del *call for papers*.

Tomassini. Alle ore 13.45 annuncia la pausa e rimanda al discussione sugli ulteriori punti all'o.d.g., ovvero la Situazione organizzativa e finanziaria della SISF e la Situazione e problemi dell'editoria e delle professionalità del settore.

Marina Miraglia si scusa per la propria assenza nella sessione pomeridiana.

Sessione pomeridiana

Inizia alle ore 14.50

Sono presenti il Presidente Luigi Tomassini, il Vice-Presidente Giovanni Fiorentino, i Consiglieri Silvia Berselli, Francesca Bonetti, Cesare Colombo, Francesco Faeta, Daniele

Fragapane, Antonello Frongia, Nicoletta Leonardi (in collegamento audio via internet), Sauro Lusini, Monica Maffioli, Eligio Mezzetti, Tiziana Serena.

Faeta dà lettura del seguente testo, redatto con Eligio Mezzetti, riguardo alle dimissioni di Silvia Paoli e Roberta Valtorta, nonché del Presidente e del vice-Presidente Giovanni Fiorentino :

« Il Consiglio Direttivo, nella riunione del 5.10.2009, esaminate le dimissioni presentate da Luigi Tomassini, da Giovanni Fiorentino, da Silvia Paoli e da Roberta Valtorta, rileva innanzitutto che le dimissioni presentate in data odierna dal Presidente Luigi Tomassini e dal Vicepresidente Giovanni Fiorentino rispondono a un criterio di correttezza e trasparenza associativa, teso a rimettere a disposizione del Consiglio il mandato a suo tempo ricevuto. In proposito il Consiglio Direttivo rinnova all'unanimità al Presidente e al Vicepresidente la propria fiducia e il proprio apprezzamento per l'opera svolta, invitandoli a permanere nelle rispettive funzioni. Tale invito è accolto dai due interessati.

In merito alle dimissioni del Vicepresidente Silvia Paoli e della consigliera Roberta Valtorta, il Consiglio Direttivo, dopo ampia discussione, constata con rammarico che il dissidio che impedisce ai due membri del consiglio in questione di svolgere insieme le proprie funzioni sociali non si è composto. Rilevando che la SISF e il suo Consiglio Direttivo non sono oggetto di dissenso da parte di entrambe le due dimissionarie, prende atto delle dimissioni stesse. Il Consiglio, pur auspicando che il sito della SISF possa essere luogo di dibattito e di confronto di opinioni, richiama con forza l'esigenza che su esso non trovino spazio questioni personali, indipendentemente dal contenuto di esse.

Ritenuto che lo statuto prevede che il numero dei consiglieri possa essere variabile (da 11 a 19 membri) e che quindi il venir meno delle due componenti non pregiudichi il regolare funzionamento del Consiglio; ritenuto altresì che lo stato di svolgimento delle attività direttive è, per il triennio in corso, in stato di avanzata realizzazione, il CD delibera di rimettere all'assemblea l'eventuale integrazione dei due membri. »

Dopo una breve discussione il Comitato direttivo approva all'unanimità.

Tomassini introduce il punto all'o.d.g. riguardo alla situazione finanziaria e organizzativa della Società. La mancanza negli ultimi mesi del vicepresidente Silvia Paoli ha inciso negativamente sull'aspetto organizzativo, che a lei era affidato: si richiede uno sforzo per rifare il quadro delle adesioni sia per promuovere una campagna associativa. Lusini ha espresso la propria disponibilità a collaborare su questo punto, almeno temporaneamente. Gli obiettivi sono la regolarizzazione entro l'anno corrente delle quote associative non corrisposte. Per il prossimo anno, anche a fronte dei due convegni che si stanno organizzando, l'obiettivo è quello di ampliare la base associativa con iniziative da avviare tra gennaio e febbraio. Guardando invece al rinnovo delle cariche che avrà luogo all'inizio del 2011, occorre iniziare a riflettere sugli aspetti finanziari. Le iniziative per il reperimento dei fondi sono state carenti, mancando una attività di rappresentanza istituzionale della società presso banche, ministeri, etc. che andrebbe affidata a una figura investita di questo ruolo. Questo permetterebbe di dare alla Società il ruolo politico e culturale che essa merita.

Mezzetti osserva, riguardo al reperimento di fondi, che esso è funzione della possibilità di presentare a possibili sostenitori iniziative rigorose dal punto di vista scientifico, ma anche

con una certa visibilità. Da questo punto di vista è opportuno che la Società manifesti pubblicamente la propria presa di posizione riguardo a determinati argomenti, come già accennato da Cesare Colombo. Questo non è inconciliabile con la missione di studio della Sisf, anzi permette un confronto con i temi di attualità, come ad es. la concentrazione del materiale fotografico d'epoca da parte di alcuni grandi detentori che poi sono in grado di regolare il mercato. Altre Società sono chiamate talvolta a relazionare su temi tecnici a istituzioni esterne, fino alle Commissioni parlamentari, con effetti sulla legislazione vigente. Il caso dell'Archivio Grazia Neri ad esempio ha risvolti che possono essere di interesse per una società come la SISF, in quanto pone la questione dell'accessibilità delle fonti fotografiche.

Bonetti fa notare che è mancato un contributo in questo senso, ad esempio, sulla discussione che ha riguardato il deposito legale della fotografia.

Colombo chiede se in vista della necessità di ottenere risorse a sostegno della Società, sia consigliabile concentrare gli sforzi sul settore privato o su quello settore pubblico.

Bonetti esclude la possibilità di un sostegno pubblico e sottolinea le difficoltà anche in quello privato, in considerazione della crisi attuale e dello scarso numero di associati.

Tomassini ricorda che la Regione Lombardia, grazie all'intervento di Enzo Minervini, contribuisce annualmente alla Società con una quota di 500 euro, in qualità di abbonato sostenitore. Se si potesse diffondere un modello del genere, si potrebbe arrivare a un livello di sicurezza molto maggiore

Tiziana Serena propone che questi tipi di sostegno economico siano sempre evidenziati nell'homepage del sito della Società, anche per motivare i sostenitori.

Mezzetti ribadisce che rivolgendosi al settore privato, l'elemento di scambio è quello della visibilità. Sarebbe bene migliorare questa visibilità prima di iniziare una campagna di fund raising.

Lusini osserva che per il momento la modalità più diretta è quella di ottenere sostegno su iniziative puntuali; una volta consolidato il profilo della Sisf, si potrà proporre di investire direttamente sulla Società.

Tomassini ricorda che oltre al numero di soci effettivi, vi sono anche gli aderenti alla lista, quasi 500, che costituiscono un pubblico specializzato e sicuramente interessato, che potrebbe essere di qualche interesse per degli sponsor. È d'accordo sul fatto di aprire spazi più attualizzati sul sito. Ricorda una proposta di Nicoletta Leonardi indirizzata a creare la possibilità tecnica per i membri della redazione di intervenire direttamente sul sito, in modo da favorire interventi immediati e a caldo, senza il filtro di Maria Vittoria, che periodicamente raccoglie i materiali e li pubblica; e quella di Fragapane di inserire sul sito i curricula aggiornati almeno dei membri del Consiglio direttivo, se non dei soci come avviene in altre società simili; in modo da garantire anche in questo modo una certa visibilità.

Fiorentino concorda sul fatto che la potenzialità del sito come strumento va ribadita. Esiste già nell'architettura del sito una sezione dedicata alle "Idee", nella quale una discussione come quella sull'Archivio Grazia Neri avrebbe potuto avere luogo. Rimane il problema di un coinvolgimento attivo dei membri della redazione per avviare questi dibattiti.

Faeta concorda sul tentativo di promuovere la discussione su alcuni temi, ma manifesta il proprio disincanto rispetto alla propensione della società civile in Italia, ed in particolare di alcuni settori del mondo accademico, a partecipare a un dibattito pubblico.

Mezzetti propone, invece di forum su temi di nostro interesse, una presa di posizione da parte della Società su temi già presenti nel dibattito pubblico. Piuttosto che creare un tema di interesse, sarebbe più probabile ottenere una risposta occupandosi di temi che sono già sul tappeto.

Bonetti ribadisce che le finalità di studio espresse dallo statuto della Società impongono di occuparsi anzitutto di temi scientifici.

Tomassini La lista ha manifestato anche in passato una certa capacità di intervenire su temi di attualità, ma in forme tipiche di una lista, quindi con interventi a volte pensati e di un certo spessore, a volte con interventi piuttosto a caldo e poco approfonditi. Sul caso della fotografia di Eluana Englaro, che Giovanni Fiorentino aveva sollevato, è stata tentato appositamente da alcuni di noi un passaggio dalla lista al sito, aprendo una discussione sul sito, in modo che in quella sede si potessero esprimere posizioni e riflessioni riguardo all'utilizzo delle immagini e all'etica, ma nonostante un inizio di dibattito fra noi, poi non vi è stato un seguito da parte esterna: evidentemente il sito si presta meno della lista a un dibattito, occorre creare una abitudine in questo senso.

Mezzetti propone di utilizzare anche lo strumento del comunicato stampa su questioni specifiche.

Colombo

Si incarica di avviare in un prossimo futuro una discussione su banche dati e immagini, oppure sul rapporto fotografia/informazione.

Tomassini propone di passare all'ultimo punto all'odg, ovvero "Situazione e problemi dell'editoria e delle professionalità del settore, ed eventuali iniziative SISF".

Premette che i punti di crisi sono molti, come già è apparso dalla discussione precedente e dalle notizie che sono circolate anche in lista, ma propone di concentrare la discussione su un caso particolare che tocca di vicino la società, cioè il problema della crisi della rivista "Archivio Fotografico Toscano". Se si profilasse davvero la chiusura di questa rivista, che ormai è arrivata al 25° anno e alla quale molti di noi hanno collaborato, l'Italia si troverebbe quasi senza riviste che si occupano dello studio della fotografia, dai punti di vista della storia e delle questioni relative a tutela, conservazione, valorizzazione del patrimonio fotografico, dato che anche Fotologia al momento non esce da tempo, ed altre riviste come "Fotostorica" hanno cessato in maniera definitiva. La Sisf, che in via informale è stata contattata e sensibilizzata per entrambi i casi, può dare un contributo, almeno sul piano scientifico, scientifico a risolvere queste situazioni?

Lusini illustra la situazione di “AFT – Rivista di storia e fotografia” Prima di tutto di tratta di un problema che riguarda l’archivio fotografico toscano e la rivista, che da sempre sono stati intesi come un insieme unitario, ma colpisce particolarmente la rivista, in quanto un eventuale ridimensionamento colpirebbe più il livello nazionale di intervento, e probabilmente meno quello locale. I problemi si sono posti per la coincidenza di vari fattori in una unica congiuntura sfavorevole: la crisi attuale delle finanze degli enti, il cambio di indirizzo politico della amministrazione del Comune di Prato, che ha portato a una riprogrammazione generale delle linee di intervento; il fatto che Lusini stesso, che si occupava in gran parte della rivista, andrà in pensione alla fine dell’anno, stabilendo quindi di fatto una ulteriore interruzione nella continuità della attività in corso. La rivista di per sé non va affatto male, dato che ha circa 300-350 abbonamenti attivi, però si tratta di evitare una interruzione che potrebbe essere difficilmente recuperabile. È stata prospettata all’assessore la possibilità di una collaborazione con la Sisf per ovviare almeno al fatto che con il pensionamento si avrebbe una perdita di impegno sul piano scientifico. La SISF potrebbe occuparsi di gestire la linea scientifico editoriale, magari per una rivista che uscirebbe con un numero di pagine o con una frequenza ridotte rispetto all’attuale.

Tomassini osserva che la questione di AFT è stata messa all’o.d.g. della nostra riunione in un momento in cui la situazione pareva più drammatica di quella appena presentata. Con il pensionamento di Lusini si pone comunque il problema di assumere un indirizzo scientifico della rivista da parte della Sisf. Visto che AFT ha appena realizzato in collaborazione con la SISF la messa in linea di tutti i numeri pregressi, full text, quindi con una fetta assolutamente importante degli studi e della ricerca sulla fotografia negli ultimi 25 anni in Italia, propone una iniziativa congiunta di presentazione della banca dati appena implementata, per sensibilizzare la Regione e il pubblico in genere su questa situazione. Ricorda che la SISF è comunque disponibile a fare quanto possibile per aiutare e valorizzare tutte le riviste di storia della fotografie esistenti. Osserva che anche “Fotologia”, testata che ha avuto un ruolo fondamentale per la diffusione della cultura fotografica in Italia, pur non essendo cessata, da tempo non esce. In pratica si ha una situazione in cui, dopo un periodo in cui si sono avute in Italia alcune esperienze che hanno portato a un patrimonio di studi e conoscenze considerevoli, con possibilità di pubblicazione degli studi in corso relativamente ampie, ora questi spazi si vanno quasi improvvisamente azzerando.

Maffioli ricorda che “Fotologia” è sempre stata legata al nome di Italo Zannier. Il problema della periodicità non è cruciale per Fotologia, in quanto fin dall’inizio non si è proposta una periodicità fissa. Il problema tuttavia rimane quello di natura economica, dato che la SISF è in grado solo di offrire collaborazione scientifica e non economica, in ogni caso. Certamente, se si potesse risolvere il problema economico, condividerebbe l’utilità di una rivista per la Società piuttosto che, o in aggiunta a, un sito internet. In linea generale è d’accordo sul fatto che si debba sviluppare una collaborazione di tutte le risorse possibili per fare in modo che questi patrimoni non vadano perduti.

Tomassini prospetta gli scenari possibili. 1. Propone di aderire a un eventuale incontro proposto dall’assessore, esprimendo l’interesse della Sisf a collaborare per massimizzare le rimanenti risorse rese disponibili dal Comune di Prato e per avviare una collaborazione

scientifiche nelle forme che eventualmente andranno discusse. 2. Parallelamente si cercherà di organizzare una presentazione della rivista on-line, del recente passato e del ruolo delle riviste di fotografia storica in Italia, per valorizzare culturalmente le esperienze compiute e cercare appoggi e risorse per non fare cessare le esperienze in corso. 3. nel caso queste piste non si rivelassero proficue, si sottoporrà all'assemblea il problema della carenza in Italia, a differenza delle maggiori nazioni europee, di riviste scientifiche del settore, per studiare le forme per ovviarvi.

Essendo conclusa la discussione dei punti all'odg la riunione si chiude alle ore 16.40.

Il Segretario
Antonello Frongia

Il Presidente
Luigi Tomassini